



biose; frequenti le spiagge libere, dove il tempo sembra essersi fermato, e facilmente raggiungibili con la moto...

Alle località note e mondane quali Amantea, Paola, Marina di Fuscaldo, Marina di Cetraro, Diamante, Cirella, Scalea, Praia a Mare, si uniscono altre che non fanno parte dei soliti "giri" turistici, ma che non hanno nulla da invidiare alle prime, anzi, per chi cerchi la natura, il relax, la tranquillità, sono forse il "non plus ultra".

A Praia a Mare la sosta è di rigore, se non altro per fare il periplo in barca dell'isola di Dino e visitare (e consiglio, tuffarsi) le splendide grotte.

Ancora 3 chilometri e a Marina di Tortora termina (o inizia per chi più saggiamente sceglie l'itinerario inverso) il viaggio sulle coste calabresi, che ho rivisitato passo passo, come se si fosse trattato di un nastro da svolgere, 10 anni dopo una prima esperienza effettuata in camper.

Il tratto tirrenico, compresa la zona costiera di Capo Vaticano / Tropea, ha uno sviluppo di 370 chilometri, che ho percorso in 10 giorni.

Qualche commento per questa zona.

Della viabilità abbiamo già parlato. Il mare, sempre limpido, è notevolmente più tiepido di quello ionico; le spiagge, sabbiose o sassose, digradano rapidamente verso fondali alti e sono conseguentemente pericolose per chi

non sappia nuotare. Le attrezzature turistiche, presenti praticamente lungo tutta la costa, sono di livello medio e alto nelle località più note, modesto altrove. I prezzi sono nel complesso buoni. La tranquillità negli insediamenti ricettivi varia in funzione della loro distanza dai principali assi di comunicazione (A 3, SS 18, ferrovia).

Un breve commento relativo alle coste calabresi.

Anche a costo di entrare in conflitto d'opinioni con chi è abituato a viaggiare solo con confortevoli vetture, questa gita in moto è stata più bella e interessante proprio perché la moto consente un'agilità di movimento impensabile per altri mezzi.

Ovviamente una vita decisamente spartana, ma compensata da un altissimo senso di libertà; indubbiamente il fatto di essere stato favorito dal tempo (è normale, da quelle parti, che in estate le piogge, quando cadono, siano di breve durata) ha notevolmente contribuito al successo del viaggio.

A proposito di meteorologia, le elevate temperature, oltre ad arroventare la moto storditamente lasciata al sole, in un'occasione per poco non ne hanno provocato la caduta, essendosi affondato il cavalletto nell'asfalto caldo.

È stato un periodo splendido, senza problemi, che mi ha permesso di assaporare completamente ciò che la costa calabrese può offrire al turista:

mare, sole, cultura archeologica, natura e ancora mare.

Però vi sono anche i monti, una selvaggia bellezza che induce a staccarsi dalla costa.

E veniamo a loro.

L'ASPROMONTE, LE SERRE E LE SILE.

Il primo percorso montano l'ho iniziato a Melito Porto Salvo, dove s'interna la rotabile che porta all'Aspromonte.

La giustezza del nome si rivela chiara dopo pochi chilometri; la strada, in ripida salita e tutta un susseguirsi di curve, è immersa in uno scenario aspro: le rocce sembrano taglienti; i cespugli appaiono spinosi e brulli fino a quando, superati i 1.400 metri del Passo Bella Entrata (nome azzeccato) ci troviamo immersi nel verde cupo del Parco Nazionale della Calabria.

La moto consente di avanzare con agilità per le strade strette e piene di curve e saliscendi e posso constatare, ammirando i resti di antiche civiltà ad Oppido Mamertina, che le bellezze della zona erano apprezzate anche nella preistoria.

Tanti i punti panoramici, ma le strade sono strette e le piazzole di sosta rare. Ancora un inno alla validità del mototurismo, che consente di usufruire di un metro di spazio fuori della carreggiata per fermarmi e gustare spettacoli unici offertici gratuitamente da madre natura.

Sull'Aspromonte non trovo né villaggi, né campeggi e pertanto sono costretto a tornare verso la costa per passare la notte.

Il secondo percorso montano inizia al Bivio dell'Angitola, 6 chilometri a nord di Pizzo Calabro.

Seguo le indicazioni "Serra San Bruno". La strada è più agevole della precedente, meno ripida e più larga. Dopo circa mezz'ora di marcia entro in una foresta incredibile: alle 10 di una limpida giornata di luglio, nel bosco, a pochi metri dalla strada, è quasi buio, perché l'altezza degli alberi e l'intreccio dei rami non con-